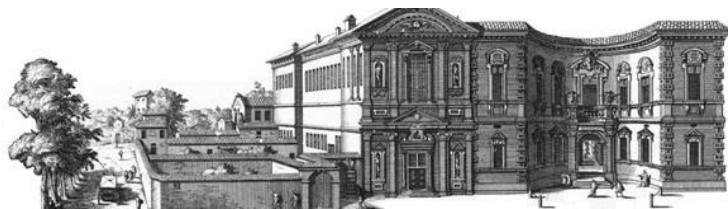




V corso multimediale di  
letteratura e lingua latina

# Corso multimediale di letteratura e lingua latina

*Ante lectionem*



01/07/2023  
*Kalendis Iuliis*  
*Kal. Iul.*

# *Iter nostrum ad linguam Latinam*

- Abbiamo completato lo studio dei grafemi (alfabeto) e dei suoni. La morfologia nominale completata. Nella morfologia verbale manca il grande capitolo del modo congiuntivo, che è stato usato ma non in modo consapevole. Sugli avverbi siamo passati a volo.
- La sintassi dei casi (complementi) è stata affrontata “sul campo” senza grandi problemi.
- Nella sintassi del periodo (< περίοδος), abbiamo iniziato a studiare e usare alcune proposizioni.
- Considerando che ogni costrutto nominale ha un suo costrutto verbale corrispondente, l’analisi del periodo assomiglia all’analisi della frase; è solo un po’ più tecnica e meno intuitiva.

# Frasi accessorie e necessarie

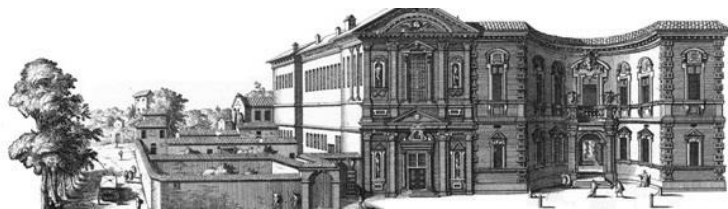
- Accessoria è una frase che si può “eliminare” dal periodo senza che questo perda il significato.  
La frase relativa è la tipica frase accessoria: è un’espansione, equivale a un aggettivo; senza di essa la frase reggente conserva il senso.  
Queste frasi sono anche chiamate avverbiali: anche di un avverbio si può fare a meno.
- Necessaria è una frase di cui un periodo non può fare a meno.  
Sono chiamate anche complete o complementari dirette.  
Senza di esse il periodo non ha significato.
- La struttura di un periodo ha una gerarchia precisa: la frase sovraordinata è la principale, le altre (non coordinate) sono subordinate (di primo, secondo... grado).

# Esempi di elementi necessari

- “A questo punto io vi chiedo...”
  - una spiegazione (complemento oggetto)
  - di darmi una risposta (frase implicita oggettiva)
  - quale strada prendere (frase implicita interrogativa)
- “Io dichiaro...”
  - terminata l’assemblea (complemento oggetto)
  - che la riunione è sciolta (frase esplicita oggettiva)
  - di sciogliere la riunione (frase implicita oggettiva)
- “Cesare ordinò ai soldati...”
  - il rapporto giornaliero (complemento oggetto)
  - di schierarsi in campo (frase implicita oggettiva)
  - che si schierassero (frase esplicita volitiva)

# *Pars prima*

*Pensa emendemus in paginis 116-117 sita*



## *Pensum A*

### **PENSVM A**

**Mārcus ad lūdum ven– nec iānuam puls–. Magister: “Cūr tū iānuam nōn puls–, cum ad lūdum ven–?” Mārcus: “Ego iānuam nōn puls– cum ad lūdum ven–, quod nec Sextus nec Titus id facit. Audīte, Sexte et Tite: vōs iānuam nōn puls– cum ad lūdum ven–!” Sextus et Titus: “Nōs iānuam puls– cum ad lūdum ven–!” Magister: “Tacēte! Aperīte librōs!” Titus: “Ego librum nōn hab–.” Magister: “Cūr librum nōn hab–, Tite?” Titus: “Librum nōn hab–, quod Mārcus meum librum hab–!” Mārcus: “Sed vōs meās rēs hab–!” Titus et Sextus: “Nōs rēs tuās nōn hab–!”**

**Magister discipulōs dormīre vidēns exclāmat: “Ō puerī!**

*Declinare recte latine de nominibus sicut de verbis dicitur.*

## *Pensum A*

**Dorm—! Ego recit—, vōs nōn aud—!” Mārcus: “Ego tē recitāre aud—. Nōn dorm—.” Titus et Sextus: “Nec nōs dorm—. Tē recitāre aud—. Bene recit—, magister.” Magister: “Ego bene recit—, at vōs male recit—! Malī discipulī es—!” Discipulī: “Vērum nōn dīc—, magister. Bonī discipulī s—: in lūdō nec clām— nec rīd—, et tē aud—!”**



## PENSVM B

Māne puerī in — eunt. Puerī quī in lūdum eunt — sunt. Quī lūdum habet — est. Mārcus magistrum metuit, nam Diodōrus magister — est quī puerōs improbōs — verberat.

Intrat magister. Sextus dē — surgit. Cēterī discipulī — adsunt. Magister —: “Ō, discipulōs improbōs!” Sextus: “Num ego improbus —?” Magister: “— discipulus improbus nōn es, — [= sed] cēterī discipulī improbī sunt!”

Post Sextum venit Titus, — [= deinde] Mārcus. Mārcus — [= ōstium] nōn pulsat, — lūdum intrat, nec magistrum salūtat. Magister: “Discipulus improbus —, Mārce! — ad mē venī!” Magister — Mārcī verberat. Tergum est — pars corporis. Magister puerum verberāre —. Mārcus ad sellam suam — neque —. Magister: “— [= cūr] nōn cōnsīdis?” Mārcus: “Sedēre nōn —, quod pars tergī — mihi dolet!”

## *Pensum C*

**Quō puerī māne eunt?**

**Quis est Diodōrus?**

**Cūr puerī magistrum metuunt?**

**Quis discipulus prīmus ad lūdum advenit?**

**Quid facit Titus antequam lūdum intrat?**

**Cūr Titus librum suum nōn habet?**

**Quis est discipulus improbissimus?**

**Cūr Quīntus in lūdum ire nōn potest?**

**Cūr magister recitāre dēsinit?**

**Tūne magister an discipulus es?**

**Num tū iānuam pulsās antequam cubiculum tuum intrās?**

# *Pars secunda*

## *Tempestatas*



# Tempestas

*tempestas, tempestatis* f. III decl.; il tema \**tempestat + s* del nominativo > s.

Tutti gli astratti femminili formati con questo suffisso hanno generato parole tronche in italiano > à (*veritas, libertas...*).

Nello specifico *tempestas* deriva da una radice \**tem* che significa “taglio” e ha come prima parola originata *tempus*, parte, unità di suddivisione. Anche la parola *templum* deriva da questa radice: è la sezione, il ritaglio di uno spazio fisico riservato alla divinità. In greco era τέμενος, un recinto sacro in cui valgono regole diverse da quelle valide negli spazi umani.

## *Il principio epicureo di assenza di dolore*

*Suave, mari magno turbantibus aequora ventis  
e terra magnum alterius spectare laborem;  
non quia vexari quemquamst iucunda voluptas,  
sed quibus ipse malis careas quia cernere suavest.*

(Lucrezio *De rerum natura*, II, 1-4)

È un piacere, mentre i venti infuriano in alto mare,  
guardare da terra il grande travaglio di un altro;  
non perché è un bel divertimento vedere che qualcuno è tormentato,  
ma perché è un piacere vedere quali mali non stai provando.

## *Il principio epicureo di assenza di dolore*

*Ma nulla è più bello che occupare bene i templi  
muniti e sereni eretti dalla dottrina dei sapienti,  
da cui potresti guardare gli altri dall'alto, che senza meta  
vagano e cercano a tentoni la via della vita,  
lottano con l'ingegno, gareggiano in notorietà  
si impegnano notte e giorno soffrendo per lo sforzo  
ad emergere alle ricchezze supreme e impadronirsi del potere.  
Povere menti degli uomini, o cuori accecati!  
in quali tenebre della vita, in quanti pericoli  
si trascorre il tempo che abbiamo della nostra vita! Non ti sembra  
che la natura non reclami per sé nient'altro, se non che  
il dolore stia lontano separato dal corpo e di godere spiritualmente  
del senso di piacere, lontano da ansia e paura?*

# *Tempestatas*

- La traduzione empirica di un ablativo latino
- Il *vehiculum*
- I verbi deponenti disseminati nel capitolo



# Omaggio a Milano

*Bonvesin de la Riva*

*De magnalibus  
urbis Mediolani*





# Alla fine del viaggio

## *De commendatione Mediolani ratione habitantium*

*Ratione habitantium considerata, pre cunctis mundi civitatibus videtur michi clarissima.*

*Sunt enim in ea cuiusdam sue stature utriusque sexus indigene, facie hilares et satis benigni, non dolosi, minus extraneis gentibus exercentes maliciam, unde etiam inter ceteras gentes plus aliis dinoscuntur.*

***Decenter, ordinate, magnifice vivunt***; honorificis vestibus potiuntur; ubicumque sint, sive domi sive alibi, satis ***in expendendo sunt liberi, honorabiles, honorifici, moribus et vita faceti.***

*Sicut eorum ydioma facilius ab omni in linguarum diversitate intelligitur quam vice conversa, sic etiam inter omnes gentium in omnibus dinoscuntur. Religiosi[tatis exemplum pre]bent ceteris, cuiuscumque sint patrie, et ideo sunt apud omnes gentes pre ceteris gratiosi. ...*

*Tam in civitate quam in comitatu sive in eius districtu numerosi populi augmentatur quotidie numerus, et extenditur hedificiis civitas. Quidni, ubi est gloriosum vivere, populum fecondare?*

La loro lingua è facile da comprendere per chi non la conosce, più di quanto non sia il contrario; e così pure più facile è distinguerli per il loro aspetto in mezzo agli stranieri. A tutti, da qualunque terra provengano, offrono un modello di religiosità, come viene con molti esempi riconosciuto sia dentro che fuori la loro patria, e sono dunque in ogni terra stimati più di tutti gli altri popoli.

Sia nella città, sia nel contado, cioè nel territorio che la circonda, la popolazione, già numerosa, aumenta vieppiù ogni giorno; e si espande la città con i suoi edifici. Nulla di strano: dove bene si vive, la popolazione si moltiplica.

(Trad. Paolo Chiesa)

## Milano cura i malati e assiste i poveri

*Vi sono inoltre, fra la città e i sobborghi (che sempre sono compresi quando si parla della città) dieci ospedali per i malati poveri, quasi tutti adeguatamente dotati di beni materiali. Il principale è l'ospedale del Brolo, ricchissimo di possessi di grande valore, fondato nel 1145 da Goffredo da Busserò"; in esso, come assicurano i frati e i decani che lo dirigono, talvolta, e specialmente in tempo di carestia, si sono contati più di cinquecento malati poveri costretti a letto, e un numero ancora più alto di malati non costretti a letto, e tutti ricevevano il vitto a spese dell'ospedale. Qui sono inoltre assistiti più d: trecentocinquanta bambini, ognuno dei quali è accudito fin dalla più tenera età da una balia. Tutti i malati poveri (ad eccezione dei lebbrosi, ai quali è riservato un altro ospedale) vengono accolti qui e ricevono, con umanità e generosità, il ristoro di un letto e del cibo. Anche tutti i poveri che hanno bisogno di cure chirurgiche sono assiduamente assistiti da tre chirurghi, che hanno questo specifico incarico e ricevono uno stipendio dal comune. Nessun indigente viene qui rifiutato o respinto per la sua miseria. Nel contado si trovano all'incirca quindici ospedali.*

# Cos'è la destra, cos'è la sinistra

*Sinister, sinistra, sinistrum - laeva* (< greco) *manus*

Solo negli auspici aveva valore positivo; nell'uso comune aveva un significato negativo.

Cfr. it. manca, mancino, sinistro (dallo sguardo all'incidente). In greco nemmeno la si voleva nominare: era "la mano migliore" o "quella dal buon nome".

*Dexter, dextera, dexterum*

Sempre e solo valore positivo: la mano destra si usa per stringere un patto, c'è la destrezza, l'abilità; ci sono il destriero e l'addestramento. Si coglie l'occasione, il destro. Un incapace è maldestro. Anche in inglese *right* è destro e giusto, in francese *droit* è il diritto, non solo la destra: si vede che è destino. 😊

*Qui la sexta decima lectio*

Materiali su

<https://www.latinamente.it/>

Mail: [magister@latinamente.it](mailto:magister@latinamente.it)

Un saluto a questo formidabile gruppo e...



Alla  
prossima!

